

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 27 Settembre XXVI del Tempo Ordinario Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32	* 8.15 def. GIANCARLO e ORAZIO def. VITTORIO, MARIA e GUIDO * 9.30 ANIME SANTE DEL PURGATORIO def. JUAN PABLO DUARTE * 11.00 def. MURARI OLGA def. RIGHETTI ANTONIO def. CORSI e SIGNORINI def. MAISTRI SANDRO, CIOTTI AQUINO e CIOTTI ROSA, FAM. MAISTRI ,FAM. CARNERI def. BELTRAMI RENATO def. GIUSEPPE	
Lunedì 28 Settembre S. Venceslao Gb 1,6-22; Sal 16; Lc 9,46-50	* 18.00 def. ADAMI GABRIELE e RINA def. MAFALDA def. ELIA LAVARINI (ann°)	Il suggerimento di don Francesco: <i>La Parola di Dio ci mette oggi davanti alla verità del nostro cuore. Non basta dire "Signore, Signore", non basta promettere. Il Padre attende una vita che si converta e compia la sua volontà. Davanti a Cristo, obbediente fino alla croce, riconosciamo le nostre incoerenze, i nostri rinvii, i nostri "si" solo a parole e chiediamo la grazia di un cuore docile e rinnovato.</i> 
Martedì 29 Settembre Anti Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele Dn 7,9-10-13-14; Sal 137; Gv 1,47-51	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Mercoledì 30 Settembre S. Girolamo Gb 9,1-12.14-16; Sal 87; Lc 9,57-62	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Giovedì 1 ottobre S. Teresa di Gesù Bambino Gb 19,21-27b; Sal 26; Lc 10,1-12	* 18.00 def. RODEGHERI ROBERTO * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 2 ottobre Ss. Angeli Custodi Es 23,20-23a; Sal 90; Mt 18,1.5.10	* 18.00 def. SUSANNA BRUGNOLI (tri.mo)	
Sabato 3 ottobre Gb 42,1-3.5-6,12-16; Sal 118; Lc 10,17.24	* 16.30 def. BERTASO FRANZINI def. BIANCA e TULLIO * 18.30 def. TURRINI GUERRINO e REGINA	
Domenica 4 ottobre XXVII del Tempo Ordinario Is 5,1-7; Sal 79; Fil 4,8-9; Mt 21,33-43	* 8.15 def. ADAMI GELMETTI * 9.30 def. WALTER, AMELIA e VINCENZO def. FRANZINI BERTASO def. FAM. PRODOMI def. PIRAN CLARA e RIGHETTI PIETRO e GIULIANA * 11.00 def. RIGHETTI ANTONIO * 16.00 Celebrazione in onore di S. Francesco d'Assisi	

- Giovedì ore 16.30 inizio CATECHISMO

- **Venerdì** è il primo venerdì del mese, porterò la Comunione ai nostri fratelli anziani e ammalati.

- **Domenica prossima**, in occasione della Festa di San Francesco d'Assisi, alle ore 16,00 in chiesa ci sarà una celebrazione in suo onore, a cui seguirà una merenda nel salone parrocchiale.

- **È in programma un pellegrinaggio al Santuario della Visione e del Noce** a Camposanpiero (Padova), mercoledì 14 ottobre.

La partenza alle ore 13,30 e al rientro la cena in parrocchia.

- **Nel mese di ottobre** è in programma una serie di concerti d'organo nella nostra chiesa. Il primo sarà venerdì 2 ottobre alle ore 20,30. L'invito è rivolto a tutti.





Fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Continuando il nostro percorso sulla Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* del Concilio Ecumenico Vaticano II, giungiamo al terzo capitolo della prima parte, che ha un titolo attraente: «L'attività umana nell'universo». La domanda di fondo è questa: qual è il valore dell'attività umana nel mondo e quindi del progresso tecnico, sociale, scientifico? Possiamo ricordare che, meno di quattro anni dopo la chiusura del Concilio, nella notte fra il 20 e il 21 luglio del 1969, l'uomo avrebbe messo piede per la prima volta sulla Luna.

Creato a immagine e somiglianza di Dio, l'essere umano è soggetto di progresso. Con la libertà e l'intelligenza egli aumenta le proprie conoscenze, facendo così progredire l'intera società. Lo vediamo facilmente considerando i miglioramenti nelle condizioni di vita nel succedersi delle generazioni. In effetti, dice il Documento, «molti beni, che un tempo l'uomo si aspettava dalle forze superiori, oggi se li procura con la sua iniziativa e con le sue forze» (n. 33).

Per questo, alcuni pensatori hanno presentato il progresso tecnico-scientifico come qualcosa che indebolisce il rapporto con Dio, fino a farlo sembrare superfluo, o addirittura come antagonista rispetto alla fede cristiana. E questa lettura ha provocato un cambiamento di sguardo sul mondo da parte dell'uomo contemporaneo, rispetto alle epoche precedenti. Un tale pregiudizio si afferma soprattutto in quella parte della cultura occidentale che ha perso il suo riferimento alla Rivelazione cristiana. Negli umanesimi post-cristiani l'essere umano e Dio vengono erroneamente presentati come rivali: per affermare le sue conoscenze, la sua libertà e il suo progresso, l'uomo dovrebbe emanciparsi da Dio. Alla fine però, negando la relazione con Dio, si perde anche la possibilità di affermare il valore trascendente della persona umana. È il «dramma dell'umanesimo ateo», ben descritto da un importante teologo del Concilio Vaticano II, Henri de Lubac. [1]

Il Concilio desidera fornire una risposta chiara: «Per i credenti – afferma la *Gaudium et Spes* – una cosa è certa: considerata in se stessa, l'attività umana individuale e collettiva, ossia quell'ingente sforzo col quale gli uomini nel corso dei secoli cercano di migliorare le proprie condizioni di vita, corrisponde alle intenzioni di Dio» (n. 34). Anzi, prosegue la Costituzione, «i cristiani non si sognano nemmeno di contrapporre i prodotti dell'ingegno e del coraggio dell'uomo alla potenza di Dio, quasi che la creatura razionale sia rivale del Creatore; al contrario, sono persuasi piuttosto che le vittorie dell'umanità sono segno della grandezza di Dio e frutto del suo ineffabile disegno» (ibid.). In sostanza, Dio ha posto nelle mani dell'uomo e della donna un creato ancora *in statu viae*, cioè in cammino, in crescita, perché essi lo conducano a compimento mediante la loro saggia attività. [2]

Vi è qui un importante richiamo al mistero dell'Incarnazione. L'umanità – e con essa il lavoro, il progresso e l'autonomia delle realtà create – non viene assorbita o annullata dall'incontro con Dio, bensì assunta nella sua interezza, continuando ad essere, in Cristo, libera e operosa: infatti, è in Lui che essa trova piena verità e libertà. Inoltre, nella celebrazione eucaristica, il frutto del lavoro umano, rappresentato dal pane e dal vino, viene posto ogni giorno sull'altare, per essere trasformato nel Corpo e nel Sangue di Cristo.

Da questa prospettiva sorge una verità importante: per incontrare Dio, l'essere umano non deve abbandonare le occupazioni terrene, ma può vivere pienamente la propria vocazione svolgendo bene il lavoro quotidiano e santificandolo. [3] I cristiani sono coinvolti come tutti nell'edificazione della città degli uomini, puntando al fine di tutte le cose e all'incontro con Dio, e ricordando questo fine ultimo a coloro con cui condividono l'avventura del progresso, della scienza e della vita.

Certamente il progresso terreno va ben distinto dallo sviluppo del regno di Cristo; tuttavia, il Concilio afferma che «tale progresso, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, è di grande importanza per il regno di Dio. [...] Tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati» (n. 39).

Infine, ricordiamo che per diventare autentico progresso umano – cioè di tutto l'uomo e di tutti gli uomini – il progresso tecnico e scientifico dev'essere animato e orientato dalla carità. Solo così potrà essere posto sempre a difesa della dignità dell'uomo e promuovere le condizioni di vita di tutti, specialmente dei più svantaggiati. Cari fratelli e sorelle, il Concilio Vaticano II ci invita a condividere il pane del sapere e del saper-fare, perché ogni uomo e ogni popolo possa sviluppare le sue potenzialità e insieme possiamo costruire, con l'aiuto di Dio, un futuro migliore.